

Le precauzioni universali per la riduzione della trasmissione di malattie contagiose

Ignazio Cassis

Il presente documento è adattato a partire dal testo che il CDC (Centers of disease control) di Atlanta ha pubblicato nel 1987 per sensibilizzare il personale sanitario all'utilizzo di misure precauzionali generalizzate verso pazienti e altre persone potenzialmente portatori di virus a trasmissione ematica (HIV, HBV, HCV). Il testo si adatta sia nel quadro classico delle attività mediche, sia in quello più mutevole e variegato delle attività a fine estetico (tatuaggi, piercing, rasatura, ecc.).

*Proprio per l'indicazione verso **tutti i soggetti**, indipendentemente dalla conoscenza del loro stato sierologico, questo documento porta il nome di "Precauzioni universali".*

Precauzioni universali

Fintanto che l'anamnesi e l'esame obiettivo non possono attendibilmente identificare i pazienti infetti da virus o altri agenti patogeni a trasmissione ematica (HIV, epatite, nuovi agenti), occorre adottare, sistematicamente e indistintamente, quelle precauzioni il cui obiettivo consiste nel ridurre la probabilità di un contagio tramite sangue e liquidi corporei. Questo approccio, già precedentemente raccomandato dal CDC è conosciuto con il nome "**Precauzioni universali verso sangue e fluidi corporei**" o "**Precauzioni universali**", deve allora essere usato nell'assistenza a tutti i soggetti (pazienti, utenti, clienti, ecc.) e, soprattutto, nelle situazioni di emergenza ove il rischio di esposizione al sangue è maggiore e lo stato sierologico del soggetto solitamente sconosciuto.

1. Tutti gli operatori sanitari devono regolarmente utilizzare mezzi di protezione per prevenire l'esposizione di cute e mucose a sangue e/o fluidi biologici del paziente. Per manovre suscettibili di esporre la mucosa e la cute non intatta al contatto con il sangue e i fluidi biologici del paziente devono sempre essere indossati i guanti. I guanti vanno inoltre indossati per manipolare oggetti, superfici sporche di sangue o fluidi corporei, ma anche per eseguire punzioni venose o altre procedure d'accesso vascolare. I guanti devono essere cambiati dopo il contatto con ogni

paziente. Le maschere e gli occhiali protettivi devono essere indossati durante quelle procedure che potrebbero generare fuoriuscite di sangue o fluidi corporei, per prevenire l'operatore dall'esposizione alle congiuntive, alle mucose della bocca e del naso. Grembiuli o camici devono infine essere sistematicamente indossati durante le procedure che possono comportare spruzzi di sangue o di altri fluidi corporei.

2. Le mani e altre parti del corpo devono essere lavate immediatamente e accuratamente se contaminate con sangue o fluidi corporei. Le mani devono essere sempre lavate dopo aver tolto i guanti.
3. Tutti gli operatori sanitari devono prendere precauzioni per prevenire ferite causate da aghi, bisturi e altri strumenti o dispositivi acuminati, segnatamente quando si puliscono gli strumenti utilizzati, durante l'eliminazione degli aghi usati e quando si maneggiano strumenti al termine delle procedure.

Per prevenire le punture accidentali con gli aghi, questi non devono mai essere rincappucciati, piegati o rotti di proposito con le mani, rimossi dalle siringhe monouso o comunque manipolati. Siringhe monouso, aghi, lame di bisturi e altri strumenti taglienti devono essere messi dopo l'uso in contenitori resistenti alla puntura, per essere eliminati; questi contenitori vanno collocati il più vicino possi-

bile all'area dove gli strumenti taglienti sono utilizzati. Aghi e altri strumenti riutilizzabili devono essere riposti in contenitori resistenti alla puntura, per essere poi trasportati all'area di pulizia e sterilizzazione.

4. Sebbene la saliva non trasmetta generalmente l'HIV ed è poco efficace nella trasmissione delle epatiti, bisogna ridurre al minimo il contatto bocca a bocca fra pazienti e operatori. Appositi dispositivi per la ventilazione e borse per la rianimazione devono quindi essere sempre tenute a disposizione nei luoghi di più probabile impiego.
5. Gli operatori sanitari che presentano lesioni essudative o dermatiti secernenti devono evitare il contatto diretto con il paziente e l'attrezzatura in uso al paziente fin quando queste condizioni sono risolte.
6. Le operatrici sanitarie in stato di gravidanza non corrono maggiori rischi di contrarre infezioni da HIV o da epatiti rispetto alle altre operatrici. In ogni caso se un'operatrice sanitaria contrae l'infezione durante la gravidanza, il nascituro rischia di contagiarsi attraverso la trasmissione perinatale. Perciò le operatrici sanitarie gravide dovrebbero seguire con particolare cautela queste precauzioni, per ridurre ulteriormente il rischio di infezione da HIV.

L'estensione dell'utilizzo delle precauzioni universali per tutti i soggetti elimina automaticamente il bisogno dell'identificazione di pazienti e soggetti sieropositivi. L'uso di una particolare categoria di isolamento "precauzioni per sangue e fluidi corporei" - con contrassegno adesivi di colore giallo - precedentemente raccomandato dal CDC per i pazienti sospetti di essere portatori di malattie a trasmissione ematica, diventa dunque superflua e, a causa della falsa sicurezza che induce, da sopprimere.

Da segnalare infine il principio etico secondo cui l'identificazione dei pazienti sieropositivi, qualora mantenuta, dovrebbe accompagnare l'identificazione degli operatori sieropositivi, perché il paziente potrebbe pretendere la medesima trasparenza dall'operatore.

Le precauzioni di isolamento per la trasmissione oro-fecale dovrebbero comunque essere mantenute qualora vengano sospettate o diagnosticate condizioni infettive associate quali diarrea o tubercolosi.

Dott. Ignazio Cassis
Medico cantonale